



Relazione sull'attività
svolta nell'anno 2008
Considerazioni conclusive

A large section of the page is reserved for handwritten notes, indicated by a series of horizontal lines.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Autorità, Signore, Signori,

per la eccezionalità e la drammaticità degli eventi cui abbiamo assistito lo scorso anno, le considerazioni che sto per leggere non possono prescindere da una analisi del mercato assicurativo e dell'attività dell'ISVAP visti attraverso la lente della crisi globale.

La definizione comunemente datane di “tempesta perfetta” e quella di *annus horribilis* riferita al 2008 sono a prova di smentita così come l'ormai più che evidente riflesso sull'economia reale di tutti i Paesi.

E' nota l'origine della crisi che è esplosa nell'agosto del 2007 e che nel corso del 2008 ha fatto temere il tracollo della finanza mondiale.

Ma nel 2008 ha anche preso corpo la decisa reazione dei Governi, delle Banche Centrali e delle altre Istituzioni competenti.

In Italia gli effetti della tempesta finanziaria si sono manifestati in misura più attenuata rispetto ad altri Paesi, in particolare extraeuropei, ma comunque sono stati tali da determinare un grave e diffuso allarme.

A livello nazionale sono state adottate importanti misure da parte del

Governo, si sono intensificate le riunioni del Comitato per la Salvaguardia della Stabilità finanziaria e si è rafforzata la cooperazione tra le Autorità di vigilanza e il Governo stesso.

L'azione dell'ISVAP si è sviluppata per assicurare la stabilità del sistema assicurativo, vigilando sulla solvibilità delle compagnie, intervenendo con richieste di immissione di mezzi patrimoniali, dedicando al contempo la massima attenzione alla tutela degli assicurati.

Senza tutto il complesso degli interventi a livello mondiale e nazionale è evidente che oggi non si parlerebbe di sintomi di ripresa, sia pure con prospettive temporali non univoche, e non si sarebbe sviluppata quella cooperazione internazionale che, partita dal G8, si è estesa al G20; ciò anche per dare nuove regole all'universo finanziario e prospettare l'istituzione di organi di vigilanza macroprudenziale affidando loro la responsabilità di sentinelle internazionali e quel ruolo proprio delle barriere sanitarie in caso di epidemie.

La crisi internazionale e il suo impatto sul sistema assicurativo italiano

Nel rapido evolversi degli eventi l'Autorità ha risposto tempestivamente stringendo i controlli sulle imprese; intensificando i monitoraggi sugli investimenti; tenendo sotto particolare osservazione l'andamento industriale del settore; verificando con particolare frequenza i volumi di produzione, di riscatto, la valorizzazione dei prodotti *unit* e *index linked* e i riflessi sulle prestazioni agli assicurati.

L'attività di monitoraggio e di presidio si è ulteriormente intensificata nella

seconda metà del 2008, di pari passo con l'acuirsi delle problematiche legate alla vicenda di *Lehman Brothers*; vicenda che, del tutto inaspettata, ha definitivamente connotato la crisi come sistemica, minando uno dei paradigmi della finanza per cui una istituzione finanziaria troppo grande non può fallire.

È stato questo il momento di massima preoccupazione: si è temuto che il tessuto delle relazioni finanziarie internazionali – fondato sulla fiducia – si sfaldasse, coinvolgendo non solo importanti attori mondiali ma anche intere nazioni.

È stato questo anche il momento in cui Governi ed Autorità, *in primis* statunitensi, hanno assunto iniziative senza precedenti volte a sostenere patrimonialmente le istituzioni finanziarie, talora sfociate in vere e proprie nazionalizzazioni delle stesse.

In Italia, il Governo è intervenuto a più riprese: contribuendo a salvaguardare la fiducia di depositanti e investitori; introducendo meccanismi temporanei di sostegno al reddito per le fasce più vulnerabili del tessuto produttivo; adottando misure volte al mantenimento del flusso di credito verso famiglie e imprese.

Gli interventi adottati, incentrati in particolare sul sistema bancario, si sono riverberati positivamente anche sul settore assicurativo, in ragione della composizione dei suoi *asset* e degli assetti partecipativi.

L'ISVAP, da parte sua, è intervenuta tempestivamente sulle situazioni di potenziale criticità; a livello regolamentare con l'emanazione di disposizioni attuative del "decreto anticrisi" con il quale sono stati temporaneamente attenuati, sotto stringenti condizioni prudenziali, gli effetti pro-ciclici di alcuni criteri contabili.

Il mercato assicurativo italiano ha sostanzialmente retto all'onda d'urto della crisi, oltre che per l'inversione del ciclo economico-finanziario che caratterizza il settore, per la contenuta esposizione nei confronti di emittenti in *default* (nel complesso, *Lehman* e banche islandesi hanno pesato sui conti delle imprese per circa 1,3 miliardi di euro, pari allo 0,5% delle riserve tecniche) e per la connaturata prudente composizione degli investimenti.

Le costanti verifiche svolte dall'Autorità sull'andamento dei mercati finanziari hanno comunque evidenziato il progressivo deterioramento del saldo tra plusvalenze e minusvalenze sugli investimenti in portafoglio, che ha toccato il picco negativo nel mese di ottobre (-10 miliardi di euro).

Nel corso del 2008 e nei primi mesi del corrente anno le imprese, soprattutto a seguito di specifici interventi dell'Autorità, hanno provveduto a rafforzare i mezzi patrimoniali per complessivi 3,7 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi sotto forma di aumenti di capitale e 1,9 miliardi sotto forma di prestiti subordinati.

Anche in conseguenza di ciò oltre che della deroga contenuta nel decreto anticrisi (circa 1 miliardo di euro ai fini del margine), a fine 2008 l'indice di solvibilità del mercato ha registrato un valore rispettivamente dell'1,7 nel comparto vita e del 2,6 nei danni, contro valori dell'1,9 e 2,7 dell'anno precedente.

L'Autorità, nonostante i buoni segnali di reazione del mercato, continua a mantenere alto il livello di attenzione sui presidi a tutela della stabilità e degli assicurati.

Anche per il 2009 è stato predisposto, per averne i risultati all'inizio dell'autunno, uno *stress test* basato su scenari di recessione economica

persistente, allo scopo di valutarne gli effetti sulla sostenibilità delle garanzie finanziarie prestate da parte delle imprese e sulla dinamica della raccolta netta delle medesime.

Il ruolo della regolamentazione ISVAP

A questa tenuta globale del sistema assicurativo italiano certamente non sono estranee le regole dettate dall'Autorità sia sul piano generale sia mirate.

Calcoli prudenziali evidenziano che il divieto, stabilito nel giugno 2003, di indicizzare le polizze *index linked* alle cartolarizzazioni ed ai derivati del credito abbia evitato un impatto sugli assicurati pari ad 8 miliardi di euro.

La inibizione a rilasciare (nel ramo cauzione) i tanto dibattuti CDS (*credit default swap*), causa non secondaria della degenerazione della finanza internazionale, ha preservato il settore assicurativo italiano da questa ulteriore fonte di grave criticità.

Giova ricordare che AIG, il più grande assicuratore mondiale, ha avuto necessità dell'immissione di 180 miliardi di dollari da parte del Governo americano per l'abnorme vendita di CDS da parte della sua *branch* di Londra.

Queste regole si iscrivono nel contesto di una disciplina di settore severa, che ha operato per la tenuta del sistema alla quale ha contribuito anche l'approccio prudenziale delle compagnie nazionali.

Quanto accaduto, in particolare nei Paesi anglosassoni, ha dimostrato tutti i limiti della autoregolamentazione dei mercati.

Sul piano generale, l'Autorità ha, in un arco di tempo relativamente breve, completato il quadro regolamentare di attuazione del Codice delle Assicurazioni che costituisce un *corpus unicum* nell'ambito della disciplina dei mercati finanziari.

Tra gli ultimi regolamenti emanati, di particolare rilevanza è quello in materia di gruppi assicurativi (n. 15/2008). La loro individuazione ed iscrizione nell'Albo in virtù della funzione di direzione e coordinamento svolta dalla capogruppo fa di quest'ultima la responsabile e la referente finale dell'Autorità nella vigilanza di tutte le componenti assicurative e strumentali.

Ciò anche nell'ottica di prevenire la ricaduta a livello globale di eventuali crisi maturate in imprese che sono ramificazioni locali del gruppo medesimo.

L'andamento del mercato

Se sul piano dei parametri patrimoniali e finanziari l'impatto della crisi sul settore è stato relativamente contenuto, non altrettanto può dirsi sul piano delle grandezze reali e di conto economico.

Nel corso del 2008 la produzione assicurativa ha subito significativi mutamenti che hanno interessato entrambi i comparti, vita e danni, nei quali sono stati totalizzati premi per complessivi 92 miliardi di euro, con una flessione del 7,2% rispetto al 2007.

L'impatto più pesante si è manifestato nei rami vita che, con una produzione pari a 55 miliardi, hanno fatto registrare un rilevante decremento rispetto al 2007 (-11,2%), replicando quindi la tendenza negativa già emersa l'anno precedente (-11,4% nel confronto 2006-2007).

A livello di composizione si evidenzia la ripresa delle polizze vita tradizionali (+16%) ed una netta flessione dei prodotti con caratteristiche più spiccatamente finanziarie con rischio di investimento a carico degli assicurati (-36,1%).

Il negativo andamento del settore vita ha destato particolare allarme in quanto accompagnato da un sostenuto incremento delle uscite, in particolare dei riscatti; le uscite sono state nel 2008, per il secondo anno consecutivo, superiori alle entrate per premi, rappresentandone il 116%.

Il presupposto perché non si realizzi la preoccupante prospettiva per le compagnie di dover ricorrere alla vendita dei migliori *asset* per fare fronte agli impegni nei confronti della clientela è la ripresa dello sviluppo produttivo e l'inversione del trend dei riscatti.

Segnali confortanti emergono dai dati relativi alla fine del primo trimestre 2009, che registra un incremento della raccolta del 15% sull'analogo periodo del 2008.

In particolare, si conferma il momento positivo dei prodotti vita tradizionali (+83%) e il decremento dei prodotti *unit* e *index* (-65%); ne sono stati protagonisti gli sportelli bancari e postali che hanno realizzato il 67% della produzione vita.

Altrettanto positivi i dati relativi alla raccolta netta: il rapporto tra uscite per prestazioni ed entrate per premi è sceso a fine aprile all'81%.

Nel 2008 relativamente minore è stato l'impatto della fase recessiva sui rami danni che, con una produzione pari a 37,5 miliardi di euro, sostanzialmente stabile, hanno presentato un andamento tecnico solo in lieve peggioramento.

Nel corso del primo trimestre 2009 la produzione ha registrato un

decremento del 3%.

Il comparto danni è caratterizzato sul fronte delle uscite da un ciclo economico più lungo, che ne rende più complessa l'emersione di criticità.

Non si può correre il rischio che essa sia tardiva.

L'andamento produttivo e tecnico del mercato assicurativo nel suo complesso, unitamente alla drastica riduzione dell'apporto dei risultati finanziari, ha portato ad una marcata flessione della redditività che - fatto nuovo dopo un ciclo positivo di non pochi anni - è entrata in territorio negativo registrando una perdita di circa 2 miliardi di euro.

Le tendenze

Dall'analisi del mercato emergono due tendenze.

La prima in merito alla relativa definanziarizzazione del *business* assicurativo.

La definanziarizzazione

La crescita della quota dei prodotti vita tradizionali è un bene: lo abbiamo sempre sostenuto e la crisi lo ha dimostrato in modo evidente.

La finanza deve essere uno strumento dell'assicurazione e non il fine: le compagnie devono offrire agli assicurati ciò che essi si aspettano, la copertura dei rischi che incombono su di loro, sulle loro famiglie e sulle loro imprese.

E da questo punto di vista non c'è alcuna differenza tra il sollevare l'assicurato dalle conseguenze di un evento naturale o di uno attinente la vita

umana fornendo appunto la garanzia delle prestazioni oggetto del contratto.

Anche in Italia, nonostante il processo di finanziarizzazione - in virtù delle regole vigenti - sia stato assai minore che in altri Paesi, si era creato un terreno culturale ad esso favorevole, terreno che ha trovato espressione: in una malriposta idea per cui non c'è una sostanziale differenza tra fare banca e fare assicurazione; la bancassicurazione vista non solo come canale distributivo ma come integrazione funzionale tra le due realtà.

I fatti adesso sembrano smentire quella che si riteneva fosse una convergenza inevitabile tra i due settori: alcuni importanti scioglimenti partecipativi avvenuti all'estero ed in Italia hanno sancito infatti la necessità di una rifocalizzazione sui rispettivi *core business*.

Dalla riduzione del peso della finanza trarranno particolare beneficio i consumatori che potranno trovare un'offerta più rispondente alla loro crescente domanda di sicurezza: è il cliente che deve determinare le scelte delle imprese e non viceversa.

Il particolare momento della Rc auto

La seconda tendenza rilevabile dall'analisi del mercato è costituita dall'evoluzione della r.c. auto.

Dopo alcuni anni nei quali il ramo ha fortemente contribuito alla redditività delle imprese, ora si registra una inversione di tendenza.

A fronte di una sostanziale stabilità dell'andamento dei sinistri si è registrata una riduzione della raccolta (-3%) ed un forte ridimensionamento del contributo

della gestione finanziaria che hanno annullato il margine di utile del ramo; il risultato tecnico è peggiorato di oltre un miliardo di euro, passando da +957 milioni nel 2007 a -91 nel 2008.

Dal punto di vista produttivo prosegue nel primo trimestre il decremento (-5,2%).

A questa evoluzione hanno contribuito alcuni interventi di liberalizzazione, nonché norme di natura regolamentare, che hanno determinato maggiore mobilità e consapevolezza dei consumatori e in definitiva una maggiore concorrenza: lo testimoniano anche le aggressive campagne pubblicitarie lanciate dalle compagnie.

Occorre trovare un punto di equilibrio.

L'Autorità deve salvaguardare la stabilità del mercato, primo presidio a tutela degli assicurati, ma ciò non può avvenire a spese di questi ultimi.

La risposta non può consistere nell'aumento delle tariffe. Occorre ridurre i costi del sistema: le condizioni ci sono, ognuno deve fare la propria parte.

Il nuovo sistema di risarcimento diretto continua a produrre effetti positivi: al suo secondo anno di operatività, ha interessato i tre quarti dei sinistri e sta determinando un aumento del numero di quelli liquidati nell'anno di accadimento (saliti dal 65% del 2006 al 70% del 2008) e contemporaneamente una riduzione dei tempi di liquidazione (scesi da 65 a 52 giorni).

Sempre nel 2008 inoltre si è mantenuto al di sotto del tasso d'inflazione il costo medio dei sinistri pagati e riservati, aumentato dello 0,3%, contro il 3% dell'indice dei prezzi.

Progressi sono da attendersi anche nel campo del contrasto alle frodi.

La recente emanazione del Regolamento ISVAP (31/2009), preceduta da una lunga fase di confronto con il Garante della Privacy e, come di consueto, con il mercato tramite pubblica consultazione, può costituire un tassello importante.

Le modifiche apportate al funzionamento della Banca dati sinistri, in termini di semplificazione delle modalità di utilizzo, sono importanti e riguardano i livelli di accesso, l'efficienza delle consultazioni e, soprattutto, gli *output*, con informazioni sintetiche sul numero delle ricorrenze presenti per ogni nominativo o targa del veicolo interrogati.

Siamo certi che l'operatività della Banca dati rinnovata stimolerà le compagnie a ricorrervi con maggiore intensità.

Le consultazioni dei primi tre mesi del 2009 sono superiori a quelle dell'intero 2008 ma per la maggior parte sono costituite da interPELLI della Magistratura e delle Forze dell'Ordine.

In relazione all'esigenza di allargare il campo d'azione di contrasto alle frodi dell'intero settore assicurativo, l'Autorità è in prospettiva favorevole all'istituzione di un organismo specifico pubblico che affianchi la indispensabile attività delle compagnie ed è pronta ad assumere un ruolo attivo nella realizzazione e gestione dello stesso.

In questo contesto però uno sforzo particolare deve essere fatto dalle imprese intensificando l'impegno ad aumentare l'efficienza ed ottenere la riduzione dei costi che rappresentano il fabbisogno tariffario.

Non si può, quindi, non rinnovare l'appello, di ormai indilazionabile

attuazione, a provvedere al potenziamento ed in qualche caso alla ristrutturazione delle reti liquidative; anche qui si nota qualche primo segnale positivo soprattutto da parte di importanti gruppi, ma gli interventi devono essere intensificati e riguardare tutto il mercato.

La tutela degli utenti

Una conferma in tal senso viene anche dall'aumento del numero dei reclami e delle sanzioni.

Nel 2008 il mercato ha ricevuto circa 96.000 reclami con un incremento (+11%) che segue quello, già considerevole, registrato nel 2007 (+65%). Stabile è il numero di quelli pervenuti all'ISVAP (circa 30.000). Come di consueto, la r.c. auto è il settore maggiormente interessato e il 75% dei reclami presentati in questo segmento riguarda la fase della liquidazione.

Le sanzioni dell'Autorità hanno raggiunto nel 2008 il loro record storico: sui globali oltre 43 milioni di euro pagati dai soggetti vigilati (+68% rispetto al 2007), circa 40 hanno riguardato le sole violazioni in materia di r.c. auto e 32 la liquidazione dei sinistri.

Nell'aprile scorso, con la sentenza di rigetto pronunciata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, si è definitivamente sciolto in senso positivo il nodo della legittimità dell'obbligo a contrarre imposto dalla normativa nazionale alle imprese.

Consideriamo la conferma dell'obbligo sancita dalla Corte una vittoria per il Paese ed in particolare per il meridione d'Italia che, altrimenti, sarebbe stato pesantemente penalizzato.

Un successo dell’Autorità che insieme al Governo si è sempre battuta in questa direzione, considerando l’obbligo una misura a tutela dei consumatori e a garanzia della necessaria simmetria di posizioni tra assicuratori e assicurati.

Tra gli strumenti introdotti a beneficio degli utenti, l’ultimo in ordine di tempo è il Preventivatore Unico r.c.auto voluto dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall’ISVAP, che è *online* da oggi. Si tratta di una iniziativa senza precedenti per le sue caratteristiche nel panorama europeo dei comparatori di tariffe.

Il Preventivatore consente a quanti si collegano ai siti del Ministero e dell’ISVAP di ricevere i preventivi, vincolanti, ordinati per convenienza economica, delle 65 compagnie che operano in Italia nel ramo r.c. auto.

In tal modo il consumatore ha una panoramica vasta dell’offerta disponibile sul mercato e può scegliere con una consapevolezza decisamente maggiore che nel passato.

Da ciò ne trarranno ulteriore beneficio la mobilità, la trasparenza e la concorrenza.

Di fronte ad una platea di consumatori sempre più facilitata nella ricerca del premio migliore deve corrispondere da parte delle compagnie, nel loro stesso interesse, il massimo sforzo affinché questo premio sia la risultante della migliore efficienza del loro operato.

A partire dall’autunno del 2008 l’Autorità è intervenuta con determinazione a protezione degli assicurati in possesso di polizze *index linked* aventi come sottostante titoli di *Lehman Brothers* o di banche islandesi (nel complesso circa 2 miliardi di euro).

Per la natura di queste polizze - alcune prossime alla scadenza - gli assicurati rischiavano di vedere praticamente azzerati i loro risparmi.

L'Autorità è intervenuta in varie sedi, pubbliche, collettive con il mercato e dirette con le compagnie affinché, nel rispetto dei vincoli di stabilità finanziaria, fossero approntati piani di ristrutturazione che consentissero di minimizzare se non azzerare il danno per i consumatori.

L'entità e le modalità degli interventi decisi dagli organi collegiali delle imprese si sono tradotti in piani che l'Autorità ha vagliato dal punto di vista della chiarezza nella loro esposizione agli assicurati.

Grazie a questa azione di *moral suasion*, ancora in atto, ad oggi i piani hanno interessato 117.175 contratti, una percentuale pari al 94% se riferita alle polizze prevalentemente scadute o prossime alla scadenza ed all'80% del complesso delle polizze *index* con sottostanti i citati titoli.

Nel nuovo contesto in cui l'esperienza ha dimostrato che anche società di primaria rilevanza possono fallire, l'Autorità ha testé emanato, dopo una approfondita pubblica consultazione, un nuovo Regolamento sulle polizze *index linked* incentrato sulla semplificazione della struttura dei prodotti e sul mantenimento in capo all'impresa del rischio di controparte.

Si tratta di un'innovazione guidata, ma dalla quale il mercato stesso, con la flessibilità che gli è propria, saprà trarre frutti proprio perché maggiormente rispondente alle esigenze del cliente.

Nel quadro delle attività a beneficio dei consumatori e nell'ambito del più ampio programma di educazione finanziaria promosso dall'OCSE l'Autorità sta portando avanti anche un suo progetto di diffusione della cultura assicurativa che, purtroppo, è particolarmente carente nel nostro Paese.

Le prospettive

Il graduale superamento della crisi è una componente determinante per il rilancio del settore.

Alla fase di recupero dei mercati finanziari registrata nell'ultimo periodo si contrappone la constatazione che l'impatto sull'economia reale non è certamente ancora concluso; le preoccupazioni sul fronte della perdita del posto di lavoro non mancano; le imprese rischiano di dover affrontare nel corso dell'anno periodi duri.

Per un vero rilancio comunque è necessaria una reazione forte dell'industria assicurativa, in tutte le sue componenti: le compagnie e gli intermediari.

Occorre che il comparto assicurativo recuperi quote del PIL nazionale, occorre ridurre il gap nei confronti dei principali Paesi europei.

Superfluo menzionare, per l'ennesima volta, le notevoli possibilità di sviluppo ed in particolare i vuoti da colmare, primi fra tutti le esigenze conseguenti all'invecchiamento della popolazione, al progressivo venir meno del c.d. *welfare state* di matrice pubblica e alle calamità naturali, e ricordare che la piena soddisfazione di tali esigenze richiede il contestuale coinvolgimento del settore pubblico e di quello privato.

Le drammatiche vicende del terremoto in Abruzzo hanno riaperto il dibattito sui rischi catastrofali che via via è andato scemando sotto l'incombere di altre emergenze. Sarebbe opportuno, in un Paese ad alto rischio come l'Italia, non lasciarlo privo di soluzioni.

Le esperienze estere ci insegnano che le soluzioni esistono, con differenti

gradi di coinvolgimento pubblico-privato.

Si tratta *in primis* di approfondire - l'Autorità lo ha fatto e sta continuando a farlo - come adattarlo alle nostre esigenze.

La crisi può agire come una sferzata per il mercato ed accelerare il miglioramento dell'efficienza, l'innovazione di prodotto, aiutare a comprendere meglio che ridurre i costi non significa ridurre gli investimenti.

L'immobilismo che è sempre un problema anche in fase espansiva, diventa un problema grave in fase recessiva.

Un contributo particolarmente importante alla ripresa della fase di sviluppo del mercato assicurativo può, naturalmente, venire dagli intermediari; un esercito di 240.000 soggetti oggi iscritti al Registro nelle varie sezioni nelle quali esso è articolato secondo le prescrizioni del Codice delle Assicurazioni e del Regolamento di attuazione.

L'innovazione commerciale del settore, sempre più orientata alle esigenze del cliente/consumatore, si realizza non solo attraverso l'innovazione di prodotto ma anche attraverso l'attività di intermediari responsabili, adeguatamente formati ed in grado di valutare ciò di cui il cliente ha bisogno e gli strumenti assicurativi più adeguati per fornirglielo.

La presenza di vari canali di vendita è una garanzia per i consumatori; ogni canale ha le sue caratteristiche che lo portano a prediligere alcuni segmenti produttivi ma è indispensabile che alcuni di essi escano da schemi troppo restrittivi per la propria attività; pena una compressione del *business*.

La crisi e le nuove regole europee

La crisi ha impresso una accelerazione al cambiamento del contesto regolamentare e normativo europeo, con importanti riflessi a livello nazionale.

Solvency II e la nuova architettura di vigilanza

Come prima risposta, la recente approvazione della direttiva *Solvency II* imprime una forte spinta al profondo mutamento del sistema di vigilanza prudenziale del settore assicurativo.

Il nuovo regime permetterà una migliore valutazione e gestione dei rischi, porterà ad una armonizzazione e modernizzazione dell'impianto normativo, unitamente al rafforzamento della cooperazione internazionale tra supervisori e, facendo tesoro degli insegnamenti della crisi, ridurrà gli effetti pro-ciclici dell'andamento dei mercati.

Tutto ciò contribuirà alla nascita di un vero mercato unico assicurativo.

L'Autorità è ora fortemente impegnata a supporto degli organismi comunitari per la predisposizione delle misure di attuazione della direttiva.

L'altro importante aspetto su cui ci si avvia ad intervenire riguarda gli assetti di vigilanza.

Il nuovo disegno, elaborato dal gruppo *De Larosière* e sostanzialmente accolto dalla Commissione, è fondato su due pilastri: il primo per la supervisione macroprudenziale contro il rischio sistemico basato sulla creazione di una nuova Autorità centrale europea, della quale fanno parte anche i Presidenti degli attuali Comitati di terzo livello (CEBS, CESR e CEIOPS), trasformati in Autorità; il

secondo per la vigilanza sugli aspetti microprudenziali basato essenzialmente sulle singole Autorità nazionali, delle quali si prospetta il rafforzamento.

Al di là delle soluzioni che verranno trovate sul piano applicativo, la prospettata riforma positivamente colma il vuoto di una vigilanza a livello europeo e nel suo ambito riconosce la specificità dei tre settori bancario, assicurativo e mobiliare.

Le politiche di remunerazione

La crisi finanziaria ha infine richiamato l'attenzione dei Governi, delle Autorità di vigilanza e dell'opinione pubblica sulle politiche di remunerazione.

E' stato unanimemente riconosciuto che sistemi remunerativi sbilanciati sui profitti a breve termine, senza adeguata considerazione degli interessi di lungo termine dell'impresa, hanno incentivato eccessive assunzioni di rischi, minando la sana e prudente gestione delle imprese e la stabilità dei mercati e contribuendo, quindi, a generare la crisi a livello internazionale.

Dopo gli interventi in questo senso del G20 e del *Financial Stability Forum*, volti ad un più stretto collegamento delle remunerazioni alla gestione e al controllo dei rischi, la Commissione europea ha emanato a fine aprile due Raccomandazioni che dovranno essere attuate entro il 2009 e che costituiranno un punto di partenza per il confronto tra le imprese finanziarie e le Autorità di vigilanza.

L'ISVAP è intervenuta con uno schema di Regolamento da oggi in pubblica consultazione.

Conclusioni

L'Autorità è stata chiamata lo scorso anno ad affrontare una sfida impegnativa: la gestione della crisi nel settore assicurativo.

Lo ha fatto, credo, con sollecitudine e dedizione. Di ciò dò atto e ringrazio: i Consiglieri, che non hanno mai fatto mancare il prezioso supporto; il Vice Direttore generale, i Dirigenti ed i Dipendenti di ogni ordine e grado, che quotidianamente operano per la sempre migliore realizzazione della missione istituzionale.

Proficua è stata anche la cooperazione con le altre Autorità, a conferma di una ormai consolidata collaborazione; prezioso è stato il contributo della Guardia di Finanza nello svolgimento delle attività ispettive e di vigilanza.

In un periodo così difficile per i mercati finanziari mondiali, nel settore assicurativo italiano non si sono verificati *default*, non c'è stato bisogno di sostegno economico da parte dello Stato, che invece è utilmente intervenuto per attenuare gli effetti pro-ciclici della normativa contabile.

E questo, anche grazie ad un impianto regolamentare che alla prova dei fatti si è dimostrato lungimirante.

A ciò ha contribuito anche l'atteggiamento prudentiale delle imprese che non si sono neppure sottratte alla necessità di venire incontro agli assicurati come nel caso delle polizze *index* con sottostanti *Lehman Brothers* e banche islandesi.

Gli andamenti degli ultimi mesi sono di conforto.

Il saldo tra plusvalenze e minusvalenze sugli investimenti a fine aprile è tornato positivo, dopo le svalutazioni assorbite nei bilanci 2008.

La raccolta netta nei rami vita ha anch'essa cambiato di segno.

Anche se il comparto della r.c. auto è in un momento delicato le condizioni per superarlo senza gravare sugli utenti esistono: si deve recuperare molto del terreno perduto; lo esige l'interesse primario dei consumatori e degli stessi operatori.

Si sta ricostituendo un nucleo minimo di fiducia, su cui fare perno per guardare al futuro con maggiore speranza.

Ma le nubi non si sono dissolte: sull'economia reale gravano ancora pesanti incertezze.

Per questo è imperativo non allentare l'approccio reattivo di cui il mercato - chiamato a fare dell' "etica dell'efficienza" il suo valore fondante - ha offerto alcuni segnali.

E' compito dei Governi e delle Istituzioni continuare a favorire l'uscita dalle attuali difficoltà ed intervenire in chiave preventiva anche attraverso la creazione di standard legali condivisi a livello internazionale.

Sul piano degli assetti di vigilanza prevale correttamente un orientamento basato sulla evoluzione piuttosto che sulla rivoluzione. In questo senso muovono le conclusioni della Commissione europea a seguito del rapporto *De Larosière* che tra le lezioni della crisi ha riconosciuto la specificità del settore assicurativo.

Dal canto suo l'Autorità certamente non abbassa la guardia nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali ed è pronta a fare fronte al nuovo sistema di regole continuando a dare sul piano internazionale tutto il supporto necessario.

In estrema sintesi, dobbiamo operare tutti affinché quanto prima ritorni nei mercati l'attesa quiete dopo la tempesta; ce ne sono i presupposti.